

Magazine ^{smoker}

Laguitos

Partagás

Rtda & more

Pipes & tobaccos

Spirits & Cigars

Blow up

Nei giorni scorsi ho ricevuto copia degli atti del convegno tenuto dal club italiano Calle de la Industria 520 sull'arte e la mistica del Habano, un omaggio da parte dei fratelli Bassan che, per onor del vero, da tempo si adoperano in attività interessanti per promuovere la cultura del sigaro in Italia. Le argomentazioni trattate meritavano una presenza sicuramente maggiore da parte del pubblico che non sembra essere accorso in maniera così numerosa come, voleva essere nei programmi degli organizzatori. In questa tavola rotonda si è affrontato il tema da diversi punti di vista, tali da colpire nel segno la rappresentazione variegata del nutrito popolo degli aficionados locali. I quattro relatori, come i quattro moschettieri di Dumas, hanno espresso le loro differenze sia nelle proprie caratteristiche, sia nelle proprie motivazioni, ma tutti insieme votati verso l'unica causa: quella di Re Habanos. Non voglio giocare con la storia di Dumas per domandarmi se il futuro di questi moschettieri moderni sia come quello dei loro omologhi letterari, con tanta gloria ed entusiasmo, destinati, però, ad essere spenti dalla storia, ma voglio piuttosto fare un plauso a coloro che sono riusciti a rendere il convegno così pregnante di significato, identificando, al meglio, quello che oggi è il mercato italiano dei fumatori di Havana, cosparso di ossessionati, sognatori, pragmatici ed emulatori. Ciascuna relazione mi ha infatti portato a pensare che fosse fatta per quel preciso tipo di persona. Sia chiaro che non voglio annoverare gli oratori fra le classi identificate, quanto spiegare che le loro ragioni vanno nella direzione più consona a soddisfare le domande o i desideri di ogni singolo gruppo. Dallo scrittore Orlando Quiroga, hombre Habanos per la comunicazione del 2004, al professor Paul de Sury, teorico del fumo, al gran maestro, nonché esperto esteta e collezionista del bello Giancarlo Maresca al presidente di Diadema, cioè Habanos in Italia, Andrea Vincenzi. All'inizio della lettura degli atti, non nego che mi pareva sciocco chiedere all'oste se il proprio vino fosse buono ma, nel prosieguito, ho constatato che il "parterre de rol" che costituiva il panel di oratori, così come definito da Andrea Vincenzi nel suo intervento, si è comportato proprio come tale. Grande lucidità nelle analisi ed eleganza nell'esporre, senza timori reverenziali, quelle che possono essere state, o possono essere tutt'ora, a seconda da dove si osservino, le pecche caratteriali di un mito... in fumo.

Molte sono le domande che sorgono dalla lettura di questi atti, domande che inevitabilmente dovranno generare delle risposte per capire quale forma assumeranno le volute di fumo azzurognolo dell'habano. Ma la mia speranza è che vi sia un futuro per queste iniziative che mi sento di poter plaudire come un momento di sincera cultura legata al sigaro cubano. Pertanto ringrazio coloro (Calle de la Industria 520) che si adoperano per fare cultura a favore del sigaro ed hanno il coraggio di mostrare il loro viso, senza che questo appaia come una maschera ad una più nera e venale realtà.

Over the last few days I received a copy of the abstracts of a convention that was held by the Italian Calle de la Industria 520 Club on the art and mysticism of Habano cigars, a homage of the Bassan brothers to the cigar culture in Italy, to which they have been dedicating a lot of interesting activities.

The topics of discussion would have deserved a larger public, which, instead, did not turn out in numbers as organizers expected. This round table attacked the subject from different perspectives so much so to hit home with the representatives of the varied and numerous local aficionados. The four speakers, just like Dumas' four musketeers, expressed their differences both in personal characteristics, and in motivations, but they all voted towards the same cause: that of the King of Habanos. I do not want to play with Dumas' story and wonder whether the future of these modern musketeers is like that of the literary ones, with glory and enthusiasm destined however to be put out by history.

I would rather applaud the people who succeeded in rendering the conference so meaningful by perfectly identifying the Italian market of Habano's smokers, characterized by the obsessed, the dreamers, the practical and the emulators. Each one of the speeches, in fact, made me think of that exact type of person.

Clearly, I do not want to classify speakers within those listed groups, but explain that their reasoning is more directed towards meeting the demands or desires of each. The speakers were Orlando Quiroga, hombre Habanos for 2004 communication activities; professor Paul de Sury, theorist on smoke; Giancarlo Maresca, grand master, expert aesthete and collector; and Andrea Vincenzi, president of Diadema, i.e. Habanos in Italy.

At the beginning, I cannot deny that it seemed silly to ask the host if the wine was actually good, but later, I realized that the "parterre de rol" of the speakers, as defined by Andrea Vincenzi, really behaved in a royal way in tackling the subject. Great clearness of analyzes and elegance in explaining, without reserve, the possible past or present flaws of a myth... in the smoke.

Many questions arise when reading the abstracts, questions that will inevitably generate answers to fully understand what shapes the bluish smoke swirls of Habanos will have.

However, my hope is that in the future there are more of these events that are sheer moments of culture linked to the Cuban cigar.

Therefore, I would like to thank those (Calle de la Industria 520) who commit themselves to the culture in favor of cigars and are brave enough to show their faces without using masks to cover a darker and more commercial reality.